Prima giornata fuori del carcere per la sposa « clandestina » di Firenze

Ora deciderà l'ex marito

Rimarrà libera Adalgisa Javazzo?

Può sempre essere denunciata per concubinaggio e adulterio — « Spero di rivedere presto Rosalia ma adesso non ho soldi per andare a Palermo » — Il primo marito pare abbia rinunciato ai suoi « diritti » sulle altre due bimbe nate dalla nuova unione

Adalgisa Javazzo e Salvatore Oliva con le loro bambine subito dopo la scarcerazione della donna

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20

Adalgisa Javazzo, la sposa fuorilegge madre di tre bimbe, ha trascorso il suo primo giorno di libertà dopo tre mesi, 18 giorni e 20 ore di detenzione. Con un suo decreto, infatti, il Presidente della Repubblica le ha concesso la grazia. Ha lasciato il carcere di Santa Verdiana il giorno della Ascensione, di nascosto — come una fuggitiva — mentre a qualche chilometro di distanza migliaia di famiglie felici scherzavano e giocavano sui prati delle Cascine per la Festa del grillo.

Adalgisa Javazzo non ha trovato più a casa la sua adorata Rosalia. La bimba che fu « rapita » dal padre anagrafico circa un mese fa e trasportata in fretta e furia a Palermo, non sa che sua madre è libera e potrebbe riabbracciarla. Ma una legge ingiusta le vieta tutto ciò. La gioia di Adalgisa Javazzo per la riacquistata libertà è stata quindi offuscata dall'assenza della sua Rosalia. Giovedì sera, quando ha varcato la soglia del modesto appartamento di via San Gallo in compagnia di due suore dell'istituto di pena e tenendo in collo le altre due bimbe nate dall'unione con Salvatore Oliva, Adalgisa è scoppiata in un pianto dirotto. Erano più di tre mesi che non rivedeva il suo compagno. Aveva avuto solo vaghe notizie di lui e di Rosalia. E' comprensibile che in quell'istante si sia sciolta da una tensione che la imprigionava dal momento in cui in una sera del febbraio scorso fu strappata dalla sua casa e gettata in prigione, colpevole solo di essersi creata una nuova famiglia. A Salvatore che le chiedeva premuroso come si sentisse, Adalgisa ha chiesto dove si trovasse sua figlia: « Rosalia? Rosalia non c'è » ha invocato tra le lacrime mentre Salvatore cercava di consolarla, di farle comprendere che la battaglia per riavere con loro Rosalia non era perduta, che non erano più soli come una volta, che tante persone si erano occupate di loro e che stanno tentando di aiutarli a ritornare felici come erano una volta.

Tamani siamo andati a trovarla. Stava vestendo Liliana, la bimba di dieci mesi, ed era in procinto di recarsi in questura per sbrigare le solite formalità. Ci ha fatto accomodare nella stanza in cui vive con Salvatore e le sue due bambine. Sul cassettone ben ordinati si trovano i quaderni di scuola di Rosalia e alcune lettere che la bimba aveva inviato al padre e alla madre in questi ultimi tempi.

« Ieri, quando suor Celeste — ci racconta Adalgisa — mi ha detto di prepararmi perché ero libera, sono rimasta senza fiato. Non ho avuto neppure la forza di raccogliere i miei oggetti. Credevo di svenire. Poi suor Celeste e suor Alessandra, che in questi mesi ha avuto cura delle mie bambine, mi hanno fatto coraggio: in quel momento di gioia, il dolore per Rosalia era più forte. Sono stanca dopo una giornata di emozioni come quella di ieri. Ora con Salvatore spero di poter ricominciare daccapo, dopo questa triste esperienza ».

Mentre Adalgisa continua a vestire la piccola Liliana, Salvatore gioca e scherza con Stella. Dovrebbe essere un giorno di festa, invece dai loro volti traspare un profondo accoramento. « Io spero — ci ha detto Adalgisa — di rivedere Rosalia al più presto anche se per il momento è impossibile perché non ho denaro per recarmi a Palermo. Non solo voglio rivedere Rosalia, ma anche le altre due figlie: il bene è uguale per tutti ».

Adalgisa è soddisfatta per la grazia concessale dal presidente della Repubblica, anche se tale provvedimento è giunto con un ritardo eccessivo se si considera la drammaticità della vicenda dei due sposi clandestini. La domanda di grazia fu sollecitata dal nostro giornale al momento in cui la donna varcò il tetro cancello del vecchio e cadente carcere femminile di Santa Verdiana: più di tre mesi fa per intendersi. Poi ci fu l'inoltro della domanda di grazia da parte di Adalgisa Javazzo. C'era da aspettarsi che in considerazione del fatto che due bimbe si trovavano in carcere e che una terza era rinchiusa in un istituto la grazia giungesse con maggiore sollecitudine. Ora è arrivata, Adalgisa è contenta ma non è felice perché oltre a non aver potuto riabbracciare la sua bimba più grande, vive da ieri nel timore che Giuseppe Castagna, il suo primo marito, possa ancora accanirsi su di lei, possa nuovamente denunciarla per adulterio e quindi gettarla nuovamente in prigione. Sono state dette molte cose — alcune anche sottilmente perfide ed ingiuste — nei confronti di questa giovane madre: abbiamo parlato con lei, le siamo stati vicini e ne abbiamo riportato un'impressione tutt'altro che negativa.

Adalgisa è una madre, una buona madre, ma è una madre senza diritti. Non può tenere con sé una delle sue figlie, deve nascondersi per evitare che un articolo della nostra vetusta legge penale le piombi addosso trascinandola nel baratro di processi, di condanne, del carcere. Per questo Adalgisa e Salvatore, che vogliono ad ogni costo vivere come una qualsiasi coppia felice di sposi, hanno deciso di non fuggire più, di affrontare frontalmente la lotta, hanno incaricato — sicuri della solidarietà espressa loro dai compagni di lavoro di Salvatore e da tutti gli abitanti della zona in cui abitano — gli avvocati Pasquale e Nino Filastò di patrocinare i loro diritti. Qualcosa hanno già ottenuto. Giuseppe Castagna, il padre anagrafico di Rosalia, ha chiesto il disconoscimento di Stella e di Liliana, le ultime due bimbe nate da Adalgisa e Salvatore. Ma i due sposi clandestini vogliono con loro anche Rosalia. « Rosalia — ci ripete Salvatore, e Adalgisa annuisce — è mia figlia ed è giusto che stia con noi ».

Ora avrà inizio la battaglia legale, la battaglia delle carte bollate. Una sorta di braccio di ferro con la « legge » da cui Adalgisa e Salvatore sperano di vedere sancito il loro diritto ad essere una « famiglia » e a tornare a vivere felici con le loro tre bimbe.

Giorgio Sgherri

Clelia Jaccarino ha iniziato la nuova cura

Con il siero sovietico è ritornata la speranza

Gratitudine per quanti hanno partecipato alla ricerca del raro medicamento
I giornali partenopei hanno esagerato: c'è miglioramento, ma nessun miracolo
Assicurate dall'URSS le dosi necessarie per tutta la cura

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20.

« Abbiamo solo tanta, tanta speranza che la mamma guarisca »: così ci ha accolto la figlia della signora Clelia Iaccarino, la paziente per la quale è giunto dall'Unione Sovietica un farmaco speciale, l'unico forse che potrà portare un sensibile miglioramento. « Ci sono state molte esagerazioni sui giornali stamattina, prosegue la signora Anna Greco, mamma non ha mai perduto la conoscenza, mentre la sua paralisi sta regredendo da tempo, lentamente. E non si può dire assolutamente nulla, non si può parlare di miracolo immediato, a proposito del *Citotossico antireticolare all'1/200*. Bisogna attendere ancora, proseguire la cura ».

Dunque niente miracoli, ma tanta speranza di guarigione e soprattutto gratitudine a questi sovietici che non hanno fatto attendere nemmeno un poco la risposta alla richiesta del dottor Giovanni Nardella. Questo ultimo, a Roma, ha già sperimentato il farmaco. Bruno Iaccarino, fratello della signora Clelia, e cliente del Nardella, lo pregò di prendere in cura sua sorella. Poi andò al Senato, parlò con Terracini. La richiesta del farmaco, un appunto del senatore comunista su un pezzo di carta: « Ci penserà il compagno Bitossi a chiederlo a Suslov »; un altro appunto su un pezzo di carta, e in URSS cominciano le ricerche: non è una medicina molto diffusa, comunque la trovano a Kiev e Bitossi la porta al dottor Giovanni Nardella. Martedì scorso il *Citotossico antireticolare* è giunto a casa della signora Iaccarino, a Torre del Greco.

Intanto Nardella non aveva perduto tempo nell'attesa: aveva iniziato la cura *Carbogen*, una terapia a base di anidride carbonica che viene somministrata come l'ossigeno, cinque minuti di inalazione ogni tre ore. L'arrivo del *Citotossico antireticolare all'1/200* valse — pur dopo terribili dubbi presto fugati sulla conservazione del prezioso liquido — ad aumentare la speranza in casa della signora Clelia, una bella donna dal viso tormentato dalla sofferenza, ormai da un anno condannata a letto ma sempre lucida, in grado di esprimersi e di comprendere tutto quello che le accade intorno.

La prima iniezione (si pratica come un siero, sottocutanea) è stata fatta giovedì: la cura proseguirà perché dall'Unione Sovietica non si limiteranno a questo primo invio. Anzi, è già previsto che dopo la prima serie di iniezioni non ci sarà interruzione di sorta nel proseguimento della cura nella quale vengono riposte tante speranze.

Un'altra dose del siero arriverà senz'altro in tempo utile (la stanno già cercando) attraverso il compagno on. Bronzuto. Una terza richiesta è stata fatta al Ministero della sanità. Ma la figliola della signora Clelia, suo marito, i suoi parenti sono sicuri che non ci saranno difficoltà di sorta e hanno molta fiducia in questo medicinale che in Italia non si trova ed è quasi del tutto sconosciuto.

L'incontro con la figlia e i nipoti della signora Clelia Iaccarino (Anna e suo marito Franco Greco hanno cinque figli: Antonella, Gabriella, Salvatore, Lucia-Angela e Clelia, tutti affezionatissimi alla ancor giovane nonna, 54 anni, che prima di ammalarsi era la loro amica e compagna di giochi) ci ha convinto a proposito della necessità di precisare alcune cose che un deprecabile costume giornalistico ha indotto a far apparire su alcuni giornali napoletani.

Nessun miracolo si è verificato subito dopo la prima iniezione: non esistono farmaci che fanno miracoli e non è giusto illudere tanta gente che si trova nelle stesse o in più disperate condizioni. Se c'è qualcosa che riempie di fiducia e di gioia è la tempestività e la generosità con cui nella Unione Sovietica ci si è prodigati per trovare il farmaco, dal massimo dirigente all'ultimo medico di ospedale.

In effetti c'è di che ben sperare — lo leggiamo negli occhi dei familiari e della stessa paziente — ma non si può dire assolutamente nulla di definitivo, non è accaduto ancora nulla di clamoroso. La paralisi sta regredendo lentamente, quest'ultima terapia sovietica potrebbe accelerare i tempi della guarigione, potrebbe essere veramente il farmaco risolutore dopo i tanti, dopo le decine di cure tentate per bloccare la sindrome pseudobulbare, la distruzione dei più importanti e vitali centri del sistema nervoso centrale. Dalla Unione Sovietica dunque è giunta, nella confezione di plastica con ghiaccio sintetico, una grande, fondata speranza di poter salvare la vita di Clelia Iaccarino.

Se il *Citossico antireticolare* — che nell'Unione Sovietica viene già sperimentato negli ospedali ma è di difficile e laboriosa preparazione — avrà l'effetto sperato, è probabile che altri malati verranno salvati sempre che sia possibile — come evidentemente lo è in URSS — trovare il midollo osseo di soggetti giovani e sani da cui estrarre il prezioso siero.

Eleonora Puntillo

All'Istituto di patologia di Roma

Due scimpanzè pronti per altri trapianti?

Le condizioni del giovane contadino sardo, Antonio Farina, sul quale è stato trapiantato un rene dello scimpanzè « Peppone » si mantengono buone.

Mentre i medici continuano a seguire minuziosamente l'esito di questo primo esperimento, la attenzione dei giornalisti è stata attirata dalla presenza di altri due scimpanzè nello «stabulario» dell'Istituto di patologia chirurgica dell'Università di Roma dove Antonio Farina ha subito il trapianto. Vi è da presumere che i chirurgi dello istituto abbiano in programma a breve scadenza altri esperimenti di trapianto.

Lo « stabulario » non è altro che il complesso di gabbie dove gli animali da esperimento vengono tenuti in un ambiente sterile, a temperatura regolabile. I due scimpanzè furono trasferiti due mesi fa, insieme a «Peppone», dallo zoo di Roma dove erano tenuti in speciale stato di custodia per conto dell'Istituto di patologia.

Per due anni e mezzo i tre animali sono stati sottoposti ai controlli necessari per accertare la loro assoluta normalità. Rinchiusi in uno speciale reparto, sono stati alimentati con diete normali a base di frutta e di latte.

Trasmessa ieri alla Procura la richiesta di libertà per Ippolito

Il sostituto Procuratore generale alla Corte d'appello dottor Gabriotti, sta esaminando la istanza di libertà provvisoria presentata dai difensori di Felice Ippolito. L'istanza, giunta al dr. Lenti, presidente della II Sezione della Corte d'appello (che condannò il prof. Ippolito a cinque anni e tre mesi di reclusione) è stata trasmessa ieri al dr. Gabriotti il quale, prima di esprimere il suo parere, dovrà consultarsi col responsabile dell'ufficio, dr. Lattanzi, attualmente a Terracina per un congresso di magistrati.

Appena giungerà al dr. Lenti il parere della Procura i giudici della II Sezione si riuniranno per decidere se a Felice Ippolito può essere concessa la libertà provvisoria. La Procura ha la facoltà di impugnare l'eventuale decisione e di rimettersi alla Corte suprema per un parere definitivo.

Un'assurda vicenda militare-familiare da chiarire

Un corredo da sposa pagato dal X Comiliter per un'alta «Persona»

L'incredibile acquisto di biancheria per oltre due milioni documentato da Paese Sera

Da qualche mese sulla stampa e in Parlamento viene chiesto di far luce sulle commesse militari (fra le quali l'*incauto acquisto* di carri armati USA rifiutati da tutti gli alleati europei della NATO), sugli appalti per le forniture, sulla costruzione di caserme nel feudo elettorale di Andreotti, sulle denunce alla Magistratura ordinaria contro « ignoti » e sulle altre con precise indicazioni di responsabilità, sull'acquisto di abitazioni per 6 miliardi con procedure forzose e, pare, pagate più della valutazione degli uffici tecnici erariali, fino allo scandaloso quanto inutile acquisto dei Radiac (misuratori d'intensità radioattiva) denunciato alla Magistratura dal generale di divisione Gianfilippo Cangini, alla spesa di un miliardo per l'acquisto di missili filoguidati (di tipo superato e scarsamente efficienti).

Interrogativi inquietanti sui quali — eccettuata l'inchiesta disposta da Tremelloni sulla colossale truffa delle « mine d'oro », mine trovate a est, seppellite e ritrovate a ovest, gettate nei fiumi e ripescate — il ministero della Difesa e i molti personaggi politici e militari chiamati in causa non rispondono. E si sa che chi tace acconsente.

E, tuttavia, non si era ancora giunti allo sconcertante quanto grottesco episodio riferito nell'edizione di ieri del *Paese Sera*: il X Comando militare ha comprato (e pagato) per un'alta Persona (con la P maiuscola, come sottolinea il giornale) un corredo da sposa completo. A quanto risulta dalla documentazione pervenuta a *Paese Sera*, il direttore di Amministrazione, un colonnello, avrebbe fatto l'acquisto, per un importo di due milioni, per farne un « presente » a un'alta « Persona ».

Ma ecco alcuni dei particolari del grottesco « affare ».

Il 23 settembre 1963 una nota ditta fiorentina specializzata in corredi da sposa indirizza la seguente lettera al colonnello:

« Gent.mo sig. Colonnello, abbiamo ricevuto la sua gradita lettera del 21 c. m. e nel darLe conferma di ricezione ringraziamo molto sentitamente di essersi ricordato di noi anche per ragioni commerciali. Di ciò gliene siamo molto riconoscenti. Ci atterremo scrupolosamente a quanto comunicatoci assicurandoLa che non verremo meno alla fiducia concessaci. Nel darLe assicurazione che gli articoli richiesti sono quasi tutti pronti e dai quali faremo la scelta per comporre un bel corredo nelle proporzioni come da nota allegata, a Lei il compito di diminuire, aumentare od aggiungere articoli... ».

La lettera conclude domandando se al corredo « dobbiamo aggiungere dei pannetti igienici ».

In altra lettera i titolari della ditta fornitrice chiariscono al colonnello, loro vecchio amico, che « la ditta ha cambiato nominativo da alcuni anni e questo per ragioni fiscali» (sintomatica questa « confidenza » fatta ad un alto ufficiale da una ditta che certamente all'epoca non era in regola col fisco). A questa seconda missiva il direttore di amministrazione, passando sopra al particolare fiscale che in fondo non lo riguarda, precisa a giro di posta l'ordinativo.

La ditta replica precisando « che quanto commissionatoci può essere spedito fra circa 20 giorni e forse anche prima mentre La preghiamo di informarci ove la merce deve essere spedita ». A questo punto non vi sono più dubbi che l'acquisto non è fatto per l'ente militare, ma per l'alta « Persona ».

Nell'attesa della risposta la ditta allega la nota dei « pezzi » che compongono il corredo chiedendo il benestare dell'ufficiale. L'ordinativo — riferisce *Paese Sera* — contempla 62 lenzuola di lino, di batista e di cotone (non certo per il corpo di guardia - *n.d.r.*) con ricami e senza, più 45 federe di caratteristiche analoghe per 986 mila lire. Seguono i tovagliati: da tavola, da the, di lino, di mussola e di cotone, con pizzi e no, in tutto 28 pezzi per 403.200 lire. Ci sono poi una sopracoperta di organza (98 mila lire), una di lino verde (42 mila), due di piquet (31.800), due coperte di lana (55 mila lire) più la coperta e la sopracoperta per il letto della cameriera che il colonnello aveva dimenticato e il fornitore ha aggiunto, per sole 18.600 lire. La distinta prosegue con gli asciugamani di lino, di fiandra, di spugna e no, per gli sposi e per gli ospiti, nel numero di 48 per L. 96.280, cui sono da aggiungere 6 completi da bagno, grembiuli da cucina, 48 pannetti igienici, 48 fazzoletti, ecc... Spesa complessiva 2 milioni 46 mila 740 lire, sulle quali la ditta opera uno sconto di 96.470 lire, aggiungendo in omaggio grembiuli, portapane, sottotazze con salviette, ecc.

Ma — conclude *Paese Sera* — la « Persona » richiesta di un giudizio sulla qualità e quantità del corredo, nonostante la premura del colonnello, chiede la sostituzione di metà della fornitura.

IERI OGGI DOMANI

In biglioteca si legge!

NORWICH — *La biblioteca non è un dormitorio pubblico! All'insegna di questo motto il comune inglese di Norwich ha stabilito una multa di cinque sterline per chi sia trovato addormentato nei locali della biblioteca pubblica. « Molta gente — ha spiegato un impiegato — specialmente attempata, non sa che cosa fare. Viene in biblioteca e se la dormicchia. Non che diano fastidio, ma certo non è un bello spettacolo ».*

Il giudizio di Rita

GERENZANO (Varese) — *« Voi non ci capite, ma quando ci avrà giudicate Rita ve ne renderete conto: siamo fatte per cantare ». Rita, evidentemente, è la Pavone e le firmatarie della missiva sono tre ragazzine — due quindicenni e una tredicenne — fuggite di casa per sapere dalla loro beniamina se cantano abbastanze bene per costituire un trio canoro. Sono ricercate in tutta Italia.*

Ha vinto la balena?

EMMERICH (Germania) — *La balena bianca avvistata nel Reno all'altezza di Duisburg, a centinaia di chilometri dal mare, non si trova più. Ieri l'avevano addirittura circondata con tre battelli della polizia fluviale e tre dell'esercito. Ma il bestione (cinque metri di lunghezza, un peso di almeno 17 quintali) è riuscito a squagliarsela. Non sono serviti a nulla nemmeno due proiettili-narcotici che le hanno sparato addosso. Il direttore dell'acquario di Duisburg rimarrà quindi, probabilmente, con un palmo di naso. La simpatica Moby Dick ha forse ritrovato la strada per il suo mare.*

Cleveland: la paziente in ottima forma

Un trapianto ben riuscito

CLEVELAND (Ohio) — La signora Raymond G. Wilmer (nella telefoto) era sta bene: due mesi or sono è stata sottoposta a un delicato intervento, il trapianto di una valvola aortica. L'operazione è stata felicemente compiuta per la prima volta nella storia della medicina.

Dimostrazioni per l'assistenza nel sanatorio di Sondalo

A causa della mancata presentazione al Parlamento di un disegno di legge a favore dei tubercolotici assistiti dai consorzi antitubercolari e dal Ministerò della Sanità, atteso vivamente da molti anni, al villaggio sanatoriale di Sondalo (che ospita duemila degenti) hanno avuto luogo vivaci dimostrazioni. All'interno e anche all'esterno del grande sanatorio si sono anche avuti alcuni incidenti.

Misterioso episodio a Torino

Sparano in testa su una bimba che gioca

TORINO, 20.

Una bambina di dieci anni, Paola Gavotto, colpita alla testa da un colpo di carabina mentre giocava su un balcone, versa in fin di vita. Il fatto è avvenuto nella frazione di Vallo di Fiano in circostanze che non sono state ancora chiarite. Non si sa se il proiettile sia stato sparato di proposito o abbia colpito la bambina accidentalmente.

La tragedia si è svolta fulmineamente nella casa dove la piccola trascorre un periodo di vacanze con i genitori, Pier Michele Gavotto, di 36 anni, con la moglie Franca Sturnia e la figlia Paola aveva preso infatti in affitto un appartamento in via Medail 4. Mentre i genitori si intrattenevano all'interno con alcuni amici, la bambina è uscita nel balcone a giocare con una sua coetanea, Enrica Fischi. Improvvisamente, con un gemito, Paola Gavotto è caduta per terra priva di sensi.

Il medico del paese, accorso poco dopo, viste le gravissime condizioni della bambina ne ha ordinato il ricovero nella clinica neurologica delle Molinette.

La piccola, sottoposta ad un intervento chirurgico, non ha ripreso conoscenza. Le sue condizioni vengono giudicate disperate. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per far luce sul misterioso episodio.

« L'URSS ha due anni di vantaggio »

La NASA reclama più fondi

NEW YORK, 20.

Il direttore della NASA, Webb, ha affermato che gli Stati Uniti dovranno moltiplicare i loro sforzi nel campo cosmonautico perchè l'URSS ha ora ben due anni di vantaggio. La dichiarazione è stata fatta di fronte alla commissione senatoriale per gli stanziamenti che sta esaminando il bilancio preventivo '67 dell'Ente spaziale, che ammonta a oltre cinque miliardi di dollari.

« Un bilancio come quello in discussione — ha detto Webb — è meno di quanto sarebbe necessario, e comunque non sarà sufficiente nei prossimi anni ». Un qualsiasi inceppamento grave del programma Apollo, ha concluso il direttore della NASA, potrebbe far saltare la data di sbarco prevista per i cosmonauti USA sulla Luna, cioè il '69.

Tornavano dal lavoro

Tre contadini baresi uccisi da un treno

CONVERSANO (Bari), 20

Un motofurgone « Ape » è stato travolto da un convoglio viaggiatori delle ferrovie Sud-Est ad un passaggio a livello incustodito sul tratto Rutigliano-Conversano. I tre occupanti del veicolo sono morti: due mentre venivano trasportati in ospedale ed il terzo poco dopo il ricovero.

I passeggeri del convoglio — proveniente da Bari e diretto a Martina Franca (Taranto) — non hanno riportato danni. Sul luogo dell'incidente si sono recati i carabinieri di Conversano e della compagnia di Monopoli.

Le tre vittime sono: Francesco Mezzapesa, di 35 anni, Domenico Turco di 36 e Giuseppe Locaputo di 80. Quest'ultimo è morto un'ora dopo il ricovero nel locale ospedale civile. I tre erano contadini residenti a Conversano e tornavano a casa, a bordo del motofurgone, dal lavoro stagionale nei campi.

L'incidente è accaduto nel tardo pomeriggio a tre chilometri dall'abitato, su una strada interpoderale che si immette sulla provinciale per Conversano.

Scavi degli USA sotto il Pacifico

NEW YORK, 20

La « Fondazione nazionale per la scienza » ha completato i lavori di progettazione di una speciale piattaforma oceanica dalla quale verranno effettuati scavi nelle profondità dell'oceano Pacifico nel quadro di un progetto americano, il progetto « Mohole » per il quale si prevede una spesa totale di 110 milioni di dollari. In una lettera al Congresso, dedicata allo stato delle ricerche oceanografiche degli Stati Uniti, il presidente Johnson ha chiesto che vengano stanziati i fondi necessari per l'esecuzione del progetto « Mohole », che segue esperimenti del genere già in corso nell'URSS. Fino ad ora sono stati spesi 25 milioni di dollari per il progetto che è ora prossimo alla fase esecutiva.